

18/06/2011

L'intervento integrale di Raffaele Bonanni

Quanti bei colori, non c'è una nuvola ma non c'è neanche nessun politico. Da noi non vengono perché non li vogliamo, siamo una forza libera, autonoma, la forza del lavoro italiano". Così il Segretario Generale della Cisl, Raffaele Bonanni ha esordito oggi a Piazza del Popolo nel corso del suo comizio alla manifestazione di Cisl e Uil .

"Siamo orgogliosi della nostra autonomia, siamo orgogliosi della nostra forza. siamo orgogliosi dei nostri colori, siamo orgogliosi di essere la forza tranquilla e ferma rigorosa del nostro paese. Una speranza per l'intero Paese. Grazie amiche ed amici per essere qui in questa piazza calda per il sole ma calda per il vostro cuore per batte per l'Italia, batte per il lavoro, batte per la giustizia.

Questa è la piazza che soffre ma non dispera, una piazza pacifica ma ferma e onesta e laboriosa. La faccia più bella dell'Italia insudiciata dai ladri, dai corruttori. Questa piazza è la piazza che reagisce ai litigi inconcludenti, a coloro che fanno vergognare gli italiani. Questa è la piazza che ha reso omaggio ad un papa-lavoratore come Carol Woityla. E' la piazza del sindacalismo unitario e riformatore. Unitario perché noi sappiamo stare insieme, due culture sindacali che rappresentano il verbo di riformismo italiano. Riformatore perché sa misurarsi con i problemi prendendosi la responsabilità senza populismo e senza cambiare opinione a secondo dei Governi che ha di fronte: i governi centrali, quelli regionali, quelli comunali. Di questo siamo orgogliosi, è la nostra forza. Siamo i rappresentanti di mondo del lavoro che va cercando modernità, vuole uscire dal '900, vuole un'Italia diversa perché diverso è il suo popolo che si impegna e che sa costruire ciò che questa piazza vuole.

Noi dobbiamo essere sempre di più all'altezza di questa reputazione, di questa nobiltà che rappresentiamo nello scenario sociale italiano. Molti lavoratori, moltissimi cittadini guardano a noi come elemento di speranza, guardano a noi come una leva per muovere tutti i pesi del Paese. Guardano a noi come forza modernizzante, dobbiamo ricercare in tutti i modi la forza che ci fa essere all'altezza di questi compiti cosicché tanti altri possano incoraggiarci e lasciare dietro di loro il conservatorismo e l'irresponsabilità.

Ecco perché oggi ribadiamo con forza che siamo davvero a un bivio per l'economia, per il sociale, per la politica. C'è chi si chiede cosa succederà a Pontida, cosa dirà quel ministro, cosa farà quell'altro. Nessuno di coloro che scrivono per questi signori fa riferimento a quello che si dice in questa piazza, per quello che si chiede qui. La nostra piazza è il simbolo dell'Italia della libertà e dell'autonomia.

Diciamo al Governo: se avete un piccolo barlume di senso dopo quello che è successo, o fate le riforme o lo diciamo chiaro e forte: è meglio che andate via, nell'interesse di tutti. Questo Governo farà bene a dire cosa prospetta per l'Italia e cosa nasconde a questa piazza. Per esempio sulla madre di tutti i nostri problemi, la questione fiscale. Noi poniamo con forza questo tema sui cui abbiamo avuto già grandi successi, ma il cui completamento passa attraverso una revisione integrale del sistema fiscale.

Giorni addietro abbiamo sentito dire che le ganasce sull'evasione fiscale devono essere allentate. Ho notato che anche Tremonti si è unito a questo coro, e poi c'è stato un silenzio assordante da parte anche della opposizione. Noi lo sappiamo che i governi negli ultimi 30 anni non hanno voluto prendere di petto la vicenda dell'evasione fiscale, anzi le lobby sempre più numerose in Parlamento hanno bloccato ogni disegno riformatore. Ecco perché è importante che le forze politiche che intendono sostituirsi a coloro che

finora non hanno governato bene il Paese, anche loro farebbero bene a dirci cosa vogliono fare, perché altrimenti può risultare cocente la presa per i fondelli.

Finora l'unica violenza fatta è ai danni dei pensionati e dei lavoratori che pagano le tasse. Vergogna! L'Italia ha fatto bene il suo lavoro se ha recuperato 25 miliardi di evasione. Ma diciamo al ministro Tremonti stringi le ganasce. E a qualche altro ministro che parla di fannulloni diciamo di pagare meglio e dare più strumenti ai dipendenti delle agenzie fiscali, ai dipendenti comunali del nuovo federalismo, per combattere l'evasione fiscale. Oggi puntualmente arriva l'agenzia Moody's. C'è qualche mano che interviene sistematicamente per non fare la riforma fiscale, perché i conti pubblici non ce lo permettono e bisogna mantenere lo status quo. Mica siamo politici che chiediamo ogni volta di far pagare Pantalone. Noi non vogliamo nessun aggravio della spesa pubblica. Noi vogliamo che tutte le agevolazioni che si fanno a favore dei ceti più abbienti spariscano per finanziare una riforma. Si possono tagliare almeno 40 miliardi di euro di spese che non si giustificano. Ai giornalisti dico: annotate, approfondite, studiate le voci come abbiamo fatto noi e troverete anche voi i motivi che animano questa piazza. Noi ripetiamo: i ricchi hanno speso più del solito durante la crisi.

Chiediamo la tassazione per le transazioni finanziarie, parliamo anche di patrimoni ma non le nostre case. Noi siamo per stringere le ganasce: ci sono 150 miliardi di evasione fiscale, 100 miliardi di evasione contributiva, 40 miliardi di evasione iva. Ma quale taglio dei contratti pubblici? Hanno già tagliato. Il governo non si azzardasse a portare una nuova manovra senza la riduzione almeno del 40% degli emolumenti a favore dei politici, che costano il doppio di tutti i paesi europei. Non si azzardassero a parlare dello stato sociale, che va tutelato, senza puntare il dito sulle spese elettorali e sul finanziamento ai partiti. E' cresciuto il finanziamento del 1,112%. Avevano detto che saremmo stati più parsimoniosi, ma hanno fatto il contrario.

Occorre una riduzione drastica nelle regioni, nelle province, nei comuni: alcuni non si reggono in piedi come delle baracche. I dipendenti precari vanno rispettati e pagati. Lo diciamo al Ministro Brunetta che non sappiamo cosa gli passa per la testa. La riforma fiscale Ministro Tremonti si fa mettendo in piedi in questi giorni una delega da portare in Parlamento. Cosa avranno da dire sulla proposta di Cisl e Uil? Al ministro Tremonti che ha avuto finora almeno il coraggio di dirlo vediamo che sa fare, vediamo se è diverso dagli altri, vediamo se è capace di tener testa alle sue responsabilità. Nel Governo c'è chi pensa di fare molto di quello che diciamo, ma nell'opposizione non vedo molto entusiasmo sulle cose che stiamo scandendo. Vorrei sbagliarmi, se mi dimostrano il contrario saremo tutti felici perché avremmo dato senso al dibattito e al confronto politico e sociale. Vogliamo la crescita e noi la stiamo stimolando. Lo Stato, il Governo centrale, le Regioni, i Comuni devono fare tanto di più. Se il Sud cresce dello 0,2%, è un'insicurezza grave per tutto il paese. Vorremmo una iniziativa più forte sul mezzogiorno, dobbiamo aiutare i pensionati, gli ultimi, coloro che sono sorretti solo dalla famiglia, perché il pubblico non li aiuta. I non autosufficienti, le persone più deboli. Vogliamo la legge quadro sulla non autosufficienza, sono soldi sul sociale, l'abbiamo messo al primo punto da diverso tempo.

Siamo qui per chiedere queste cose: a prescindere da Pontida, Questa piazza fa un appello alla migliore classe dirigente italiana, alle migliori associazioni, alle persone di buona volontà. Questo è un momento difficile per il paese, ci vuole una energia nuova che seppellisca chi ruba, gli impostori, i violenti, tutte le cose brutte che vediamo. Deve crescere questa grande regia nell'economia, nella cultura, nel lavoro, nei luoghi migliori d'Italia. E' venuto il momento di collegarci tutti insieme per rigenerare l'Italia, questa Italia per cui ci battiamo ogni volta nell'interesse delle nostre famiglie. Nessuno potrà negare la

nostra importanza, Noi siamo la speranza d'Italia. Viva il lavoro, viva la Uil, viva la Cisl."

